



BANCO DI NAPOLI - LE SEGRETERIE DI COORDINAMENTO

CREARE VALORE PER CHI ?

I lavoratori garantiscono i risultati e la priorità resta il dividendo: non ci siamo

Secondo le classifiche degli organismi internazionali più prestigiosi, L'Italia è uno dei paesi dove maggiore è la disegualianza nella distribuzione del reddito e dei patrimoni: il 10% delle famiglie possiede circa il 50% della ricchezza detenuta. Negli ultimi 20 anni, inoltre, c'è stato un enorme redistribuzione della ricchezza a detrimento del lavoro: circa 10 punti di Pil sono transitati dai salari ai profitti e alle rendite finanziarie.

Tutti sono d'accordo nell'invertire la tendenza, perché riuscire ad aumentare il reddito dei lavoratori dipendenti significherebbe far ripartire i consumi, ossia una delle leve per far crescere il prodotto interno lordo. Questo ovviamente a parole, perché nella pratica le aziende continuano pervicacemente a ridurre il costo del lavoro, a tutto vantaggio di profitti e dividendi.

Emblematiche in tal senso sono le dichiarazioni rilasciate dal consigliere delegato di Intesa Sanpaolo a margine della presentazione dei risultati trimestrali. Nonostante le prese di posizione di Bankitalia sulla distribuzione dei dividendi e il difficile contesto di mercato, che ha reso necessario tra l'altro ingentissimi accantonamenti a copertura dei crediti deteriorati, il Ceo ha dichiarato che la distribuzione dei dividendi continua ad essere una priorità per la banca; sì..... ma il fattore lavoro?

Leggendo il comunicato stampa diramato per illustrare i dati di bilancio - dove una delle poche voci positive (ovviamente per l'azienda) è rappresentata dal costo del personale in diminuzione del 9,4% - il meccanismo ci appare tremendamente chiaro: per mantenere inalterati, o magari aumentare, i dividendi, la ricetta è quella di sempre, ossia comprimere il costo del lavoro.

Tutto questo ci rende sempre più convinti delle motivazioni in base alle quali si è sviluppata la vertenza nel settore del credito. Non si può continuare a colpire il lavoro a favore di profitti e dividendi. Non si può continuare a colpire il lavoro per mantenere in vita un modello di banca inefficiente per il Paese e per la clientela, per i lavoratori, funzionale solo a chi è ai posti di comando.

Se il Ceo si pone l'obiettivo di costruire una squadra coesa non può individuare nell'ennesimo taglio del costo del lavoro una delle soluzioni ai problemi sul tappeto; l'indispensabile contributo dei lavoratori alla crescita ed allo sviluppo aziendale ed il rilancio del ruolo della banca nei territori non si può sintetizzare in un maggior valore per gli azionisti.

Dichiarare che: " l'unica base solida da cui partire per costruire il rilancio della Banca dei Territori sia un nuovo e forte senso di appartenenza condiviso dai nostri colleghi a tutti i livelli" è un'affermazione che ha necessità di azioni consequenziali. Intesa Sanpaolo ha sposato la linea dell'ABI, sostiene convintamente la mancata ultrattività del C.C.N.L., il cui obiettivo è la sistematica compressione delle condizioni economiche e normative dei lavoratori.

Generare ulteriore valore e avere come priorità la distribuzione dei dividendi possono essere obiettivi in una prospettiva che salvaguardi i posti di lavoro, rafforzi la qualità del modello distributivo con organici adeguati alle necessità reali, riconosca il contributo delle parti sociali attraverso rinnovate relazioni industriali, promuova e sostenga lo sviluppo dei territori.

Al di là dell'ultima, risibile, indagine di clima riteniamo che la convinta adesione dei colleghi allo sciopero proclamato dalle OO.SS. sia la migliore risposta sul tema.

In questi giorni l'Azienda ha dichiarato che in relazione alle operazioni su Neos Finance e Centro Leasing darà avvio alla procedura di legge vigente in tema di esuberi; inoltre, stanno superando il livello di guardia le pressioni commerciali ed i tentativi di "convincere" i colleghi a dare disponibilità per il corso di promotori finanziari.

Ci chiediamo e chiediamo al CEO se ritiene che con tali comportamenti il clima interno possa migliorare.

Se mancano elementi concreti di inclusività e coinvolgimento resta in piedi solo la rincorsa al dividendo per gli azionisti.

Chiediamo quindi al nostro Ceo di mettere tra le priorità del piano industriale la reale valorizzazione dei "94.000 colleghi che sono la risorsa più preziosa per la Banca", altrimenti le conseguenze non saranno coerenti con le premesse, con danni per tutti.

Napoli 25/11/2013

LE SEGRETERIE